

L'ECO DEL PICCONATORE N° 177

Direttore: Alessandro Errigo. Redazione: via on. Giacomo Matteotti, 54 38015 LAVIS (TN) tel. 0461 / 24.10.17. Per la Redazione esterna (tel. 02 / 34.51.0.50), la posta va inviata in via Paolo Lomazzo, 29 (presso tipografia di Bruno Radaelli) 20154 MILANO. e-mail: alessandroerrigo@fiscali.it Il Direttore può altrimenti essere rintracciato presso la Farmacia cav. Fortunato Romani di Lavis (TN) al N° di tel. 0461 / 24.63.49. Foglio ad uscita occasionale ideato come Foglio Murale da Alessandro Errigo a Padova, presso il Collegio Universitario Antonianum, nel 1995 e rinato nel 2002 come Foglio Notizie. Sito Internet: www.alessandroerrigo.it Il Direttore Alessandro Errigo è raggiungibile (per chat o telefonata via computer) attraverso il collegamento Internet con Skipe.

IL FOGLIO VIENE OFFERTO IN OMAGGIO AI SUOI LETTORI. Milano, 11 giugno 2008

SECONDA DI COPERTINA

Dal 1999, era il Quirinalista del *TGI*. Di lui si ricordano i modi garbati e la grande competenza. E' mancato il giornalista

PAOLO GIUNTELLA

Da tempo malato, aveva continuato a lavorare fino a pochi giorni fa e recentemente aveva pubblicato il suo ultimo libro. Non dimenticheremo questo professionista, così come non scorderemo altri colleghi che hanno reso grande il *TGI*. Pensiamo a Massimo Valentini, Paolo Frajese, Vittorio Orefice, Sandro Paternostro, Dante Alimenti, Marcello Alessandri, Paolo Cavallina, Willy de Luca, Paolo Valenti, Lello Bersani e tanti altri giornalisti della *RAI*, come Vittorio Veltroni, Mario Pastore e Beppe Viola.



Un sorridente Paolo Giuntella, in una delle poche immagini reperibili in Internet. Foto *Wikipedia*

Paolo Giuntella e la voce dei Presidenti *di Diana Comari*

Roma, 22 maggio 2008 - La notizia è arrivata all'improvviso e non ci si voleva credere.



[Il cappello di Paolo Giuntella, adagiato sulla bara, durante i funerali. Foto da immagini del TG1, dal blog di Pino Scaccia]

Sembrava strano, assurdo che fosse accaduto davvero: per noi telespettatori del *TG1*, Paolo Giuntella, negli ultimi anni in cui ha svolto egregiamente il ruolo di quirinalista, era una figura "mitica", che ispirava simpatia con il suo cappello a falde larghe e la sua parlata cadenzata in modo inconfondibile; quasi un fumetto, un'icona. Paolo Giuntella, a guardarlo nei servizi del *TG1*, era uno di quelli che immagini siano nati in quel ruolo e per tutta la vita li vedrai sempre lì e sempre uguali, indenni al tempo che passa... E invece non

era così: Giuntella di ruoli ne aveva occupati tanti, era una persona colta, preparata, e professionale. Si era impegnato fin da giovane e aveva portato a compimento progetti interessanti, soprattutto nel mondo dell'associazionismo, dove aveva ricoperto anche cariche importanti.



[Paolo Giuntella
Foto Repubblica]

Avrebbe potuto tranquillamente ritirarsi nel ruolo dell'intellettuale snob, del libero pensatore, dell'opinionista (come si direbbe volgarmente oggi) o avrebbe potuto candidarsi in politica (come fanno molti che si sentono arrivati all'apice della carriera) e invece ha continuato a lavorare e a svolgere con cura e impegno il suo compito nel giornalismo fino alla fine. Quella di Paolo Giuntella come inviato

al seguito dei presidenti della Repubblica, era una presenza costante nei Tg. Una presenza che da oggi ci mancherà.

La sua storia personale e professionale, così densa di esperienze, fa riflettere: fa quasi impressione vedere che nel passato i giovani erano così impegnati e attivi, mentre oggi i modelli sociali dominanti sono altri e anche per chi ha voglia di impegnarsi non è semplice.

Gli amici-colleghi raccontano aneddoti di Paolo, come la sua passione per Nanni Moretti e l'andare in Vespa, il tifo per la Roma, le battute ai politici...



[Paolo Giuntella, in Vespa.
Foto da immagini del TG1, dal blog di Pino Scaccia]

Questo il mio ricordo.

Due nomi su una targhetta fuori da una porta chiusa un po' distante dalle altre, in un lungo corridoio bianco e un amico che mi spiega che lì non ci sei quasi mai, perché il lavoro di inviato si svolge fuori.

Poi ancora il tuo nome sui miei libri di storia politica e la tua storia che si intreccia alle mie passioni e alle mie curiosità di scoprire un passato e delle idee che in qualche modo ci accomunano. Così, all'immediata simpatia che ispiravi si univa l'ammirazione per il tuo impegno ed era un sorriso ogni volta che si accennava di te da qualche parte o che apparivi al seguito di qualche presidente.



[Paolo Giuntella, dietro al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.
Foto *Excite Italia*]

Un sorriso lo hanno strappato anche i tuoi figli, il giorno del tuo funerale, quando hanno ricordato che protestavi con il negoziante che vendeva soldatini di piombo perché non aveva la figura dell'obiettore di coscienza e quando uno di loro ha detto che per la sua nascita gli hai donato i dieci volumi del diario di Kierkegaard (pensatore che personalmente adoro).

Poi la mente è tornata a quei due nomi sulla targhetta: il vuoto all'improvviso... ma in quello smarrimento ho riscoperto qualcosa di prezioso e di questo, Paolo, io ti ringrazio. Mi mancherai nel

telegiornale, ma sono sicura che ti ritroverò tra le righe dei libri che leggerò, nelle parole di qualcuno dei miei punti di riferimento della politica, nelle citazioni di tuoi colleghi giornalisti, nelle idee in cui ho creduto e che cercherò di portare avanti... Ciao Paolo, da una telespettatrice sconosciuta con la passione per il giornalismo.

Per scrivere tutto questo e diffonderlo ho fatto uno sforzo contro me stessa, perché sono consapevole del fatto che pubblicare ciò che posso voler dire entrare dentro al dolore privato di altri, che per altro nemmeno conosco - anche se la tv a volte ci dà l'impressione di vicinanza - e io non vorrei mai farlo, neanche in punta di piedi; però questo giornalista mi ha emozionato, la sua storia mi ha commossa e appassionata e credo che meritasse di essere ricordato.

Breve biografia di Paolo Giuntella

Paolo Giuntella (Roma, 5 ottobre 1946 – 22 maggio 2008). Giornalista e scrittore, figlio del professor Vittorio Emanuele Giuntella (reduce dai lager nazisti), Paolo Giuntella si è impegnato fin da giovane nell'associazionismo cattolico. Sposato e padre di tre figli, Paolo Giuntella si è spento dopo una lunga malattia. Nel 1966 ha fatto parte degli Angeli nel fango (i volontari che accorsero a Firenze per l'alluvione) e nel 1979 ha fondato *La Rosa Bianca*, di cui è stato presidente fino al 1992, «un'Associazione di cultura politica e religiosa, di cattolici liberal e personalisti», come lui stesso l'ha definita, ispirata alla tedesca *Die Weisse Rose*, che fu l'occasione di una rivelazione, la scoperta dei fratelli Hans e Sophie Scholl, universitari di Berlino, assassinati dai nazisti nella notte del '43,

insieme ad altri studenti ed al loro professore di filosofia.



[Paolo Giuntella
Foto Gianni de Martino]

I convegni dell'associazione, svoltisi negli anni '80, hanno visto la partecipazione di molti di quelli che attualmente sono dirigenti politici del Centrosinistra. Laureato in Lettere moderne, dopo essere stato borsista al CNR, Paolo Giuntella è diventato giornalista professionista; ha iniziato a collaborare con *Il Popolo*, *Avvenire* e con numerosi settimanali. Nei primi anni '80, ha anche diretto il mensile *Appunti di cultura e politica* (a cui collaboravano, tra gli altri, Pietro Scoppola,

Achille Ardigò, Leonardo Benevolo, Luigi Pedrazzi, Ermanno Gorrieri...) e cresceva il suo impegno nel sindacato dei giornalisti, in favore della libertà di informazione. Già capo della terza pagina e dei supplementi culturali del *Mattino* di Napoli, è entrato in RAI, dove è stato coordinatore del settimanale televisivo *TV7*, caporedattore di *Speciale TGI*, corsivista televisivo e inviato speciale in Irlanda, Albania, nelle zone di Umbria e Marche colpite dal terremoto del 1997, oltre che in Kosovo, dove è stato menzionato al merito dall'ambasciatore italiano per aver salvato la vita di un disabile rimasto in un'abitazione incendiata, che per motivi etnici non veniva soccorso dai vicini. Attualmente era quirinalista del *TGI*, attività che ha continuato a svolgere fino a pochi giorni prima di morire.

Fonti: *Wikipedia*, *Corriere della Sera* e *La Sicilia*. A loro volta, gli autori hanno fatto riferimento alla seguente bibliografia. *Dossier Irlanda* (1974), *In cerca di una Rosa Bianca* (1980), *Il gomito dell'Alleluja* (1986), *Essere giovani e poter sperare. Segni di speranza dal mondo giovanile*, con Antonio De Lillo e Franco Carnevali, In *Dialogo*, 1997. *Uscire dal tempo - intervista biografica a padre Bartolomeo Sorge* (1989), *È notte a Kukes - diario dalla guerra in Kosovo* (1999), *E Dio suonò il sax* (2002), *Strada verso la libertà* (2004), *Il fiore Rosso* (2006), *L'aratro, l'ipod e le stelle. Diario di viaggio di un laico cristiano* (2008).